

GALILEO

Rivista di informazione, attualità e cultura degli Ingegneri di Padova
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
ENZO SIVIERO

www.collegioingegneripadova.it

duecentosessanta





Anno XXXIV
n. 260
Agosto - Settembre 2022

In copertina: tessuti in lavorazione nell'attuale Tessoria Asolana - Foto di di Monica Bernini

Direttore responsabile Enzo Siviero • Condirettore Giuliano Marel-la • Vicedirettore, Michele Culatti • Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel-fax 0498756160, e-mail segreteria@collegioingegneripadova.it, www.collegioingegneripadova.it, P.IVA: 01507860284. Presidente Fabio Tretti • Stampa Berchet. Ingegneria di stampa - Padova- Via Scrovegni, 27 - 35131 • La rivista è pubblicata on-line nel sito: www.collegioingegneripadova.it • Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989 • Comitato di redazione Adriano Bisello, Alessia Mangialardo, Valentina Antonucci, Rubina Canesi • Coordinamento editoriale Rinaldo Pietrogrande • Corrispondente da Roma Patrizia Bernadette Berardi • Avvertenze La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • Tutela della privacy i nominativi inseriti nella nostra mailing list sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre comunicazioni e non sarà ceduto ad altri in virtù del nuovo regolamento UE sulla Privacy N. 2016/679. Qualora non si desidera ricevere in futuro altre informazioni, si può far richiesta all'editore, Collegio degli Ingegneri di Padova, scrivendo a: segreteria@collegioingegneripadova.it

• Norme generali e informazioni per gli autori: Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali • Rivista scientifica ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per le aree CUN 08 e 11. Referenti Aree CUN Francesca Sciarretta (Area 08), Marco Teti (Area 10), Enrico Landoni e Martina Pantarotto (Area 11), Carlo Alberto Giusti (Area 12)

• Note autori: i testi degli articoli forniti in formato digitale non impaginato e privi di immagini devono contenere: titolo dell'articolo; sottotitolo; abstract sintetico; nome e cognome dell'autore/i; titoli accademici/carica/ruolo/affiliazione e eventuale breve Curriculum professionale dell'autore/i (max 60 parole); note a piè di pagina; indicazione nel testo della posizione dell'immagine; bibliografia (eventuale). Didascalie delle immagini in formato digitale con file separato. Per gli articoli il numero orientativo di battute (compresi gli spazi) è circa 15.000 ma può essere concordato. Le immagini, numerate, vanno fornite in file singoli separati dal testo in .jpg con definizione 300 dpi con base 21 cm; non coperte da Copyright, con libera licenza o diversamente, accompagnate da liberatoria e in ogni caso con citazione della fonte. Trasmissione: gli articoli vanno trasmessi michele_culatti@fastwebnet.it e a enzo.siviero@esap.it e se il materiale supera i 10MB si chiede di trasmetterlo agli stessi indirizzi con strumenti di trasmissione telematica che consentano il download di file di grandi dimensioni. Le bozze di stampa vanno confermate entro tre giorni dall'invio.

L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente.

• Iscrizione annuale al Collegio, aperta anche ai non ingegneri: 10,00 € per gli studenti di Ingegneria, 20,00 € per i colleghi fino a 35 anni di età e 35,00 € per tutti gli altri. Il pagamento può essere effettuato con bonifico sul c/c IBAN IT86J076011210000010766350 o in contanti in segreteria.

Contenuti

Editoriale

Enzo Siviero 8

Luciano Jogna

Un ricordo di ENZO SIVIERO 9

EVENTI

**INGEGNAMOCI PER LA CITTA'
PROGRAMMA EVENTI DAL 21 APRILE
AL 20 OTTOBRE 2022 - CAFFE' PEDROCCHI** 10

**"Funi di passaggio - Le passerelle sospese
degli anni 50 a Padova"** 11

**MOZART@PADOVA 1771-2021
Paola Cattaneo** 12

**INGEGNERI ECCELLENTI - TERZA EDIZIONE
CONVEGNO PER LA PRESENTAZIONE DELLE
TESI DI LAUREA PREMIATE
Contrasto all'allagamento di San Marco, consumo 0 di energia in una unifamiliare e ottimizzazione degli investimenti ospedalieri nelle tesi di laurea premiate
Collegio Ingegneri Venezia** 14

**WFEO Awards 2022
Ania Lopez** 16

**La Casa Dell'architettura e Del Paesaggio
Luisa De Biasio Calimani, Giovanna Osti,
Luca Fanton, Riccardo Mortandello,
Alberto Filippino, Gianbattista Todeschini** 17

**Presentazione 19 Giugno a Montegrotto
Luisa De Biasio Calimani
Enzo Siviero** 20

**Influenza dell'evoluzione dei materiali lapidei
e delle tecnologie nell'architettura strutturale
Antonio La Tegola** 22

**LA PADOVA CHE CAMBIA:
saprà diventare "LA GRANDE PADOVA?"
Carlo Morandi** 29

**LA TESSORIA ASOLANA
170 anni di tessuti e di intrecci internazionali
Paola Cattaneo** 32

**"Costruire con le mie mani quello
che immagino nella mia testa": alla scoperta
di Enrico Zeno Bernardi
Alberto Benato, Fanny Marcon, Giovanna Cavazzini** 42

**Vignola e LA CIVILTA' FARNESE
Anna Maria Affanni** 46

**L'ingegnere nella sostenibilità del sistema
Pietro Zorzato** 53

**L'insediamento tardoantico di Cassiodoro a Staletti
Alessandra Pasqua** 55

**A British architect in Rome:
Sir Basil Spence
Renato Santoro** 61

LA TESSORIA ASOLANA

170 anni di tessuti
e di *intrecci* internazionali

Paola Cattaneo



Fig. 1 - Veduta panoramica di Asolo



Fig. 2 - Asolo, via Robert Browning: in primo piano la cosiddetta *Fontanella Zen*

L'artigianato tessile è storicamente diffuso nella pianura veneta fin dal XIII secolo¹, probabilmente aiutato dal clima favorevole per l'allevamento delle pecore e per la bachicoltura ovvero l'allevamento del baco da seta che, nelle campagne in particolare, aiutava le famiglie ad integrare i proventi delle attività agricole. In molte soffitte i ragazzi coltivavano i bachi e le donne filavano la seta da vendere, mentre gli uomini lavoravano nei campi. Nella sola Asolo² (foto 1) in epoca napoleonica, si contavano dieci filande di seta di cui due erano ubicate nel Borgo Novello³, corrispondente alle attuali Via Marconi e Via Browning all'incrocio delle quali si trova ancora oggi la cosiddetta *Fontanella Zen* (foto 2), attrazione dei turisti per la scritta storica qui sopra collocata: "è vietato di abbeverare quadrupedi". La protagonista del celeberrimo poema dell'inglese Robert Browning (foto 3) *Pippa passes* pubblicato nel 1841,⁴ è proprio una giovane tessitrice di Asolo, segno che il mestiere era quasi identitario della piccola cittadina collinare. Le filande tradizionali, migliorate dall'avvento dei fornelli a vapore che aumentarono la qualità dei fili ottenuti, furono destinate alla chiusura progressiva dall'avvento di un'ulteriore novità tecnica, ovvero la meccanizzazione dei telai. Nel telaio tradizionale infatti, i licci venivano movimentati dai tessitori attraverso due pedali ad essi collegati con corde; con l'avvento della meccanizzazione questa operazione è stata soppiantata dalla "macchina" automatica di movimentazione che, sostituendosi all'uomo, ha sancito l'abbandono di questa antica attività artigianale. Eppure ad Asolo la meccanizzazione del tessile non ha fermato l'attività della più grande delle filande di Borgo Novello, quella che apparteneva alla famiglia Velo che, da una semplice casa del borgo, si trasferì dapprima alla Torre Dieda ed in seguito, ulteriormente ampliata, si stabilì a Palazzo Razzolini Fietta (foto 4), sostituendosi ad una filanda già presente nel palazzo fin da metà Ottocento⁵. La ragione di tale continuità

1 DAVANZO POLI, *Stoffe e pitture. Dalle origini al secolo XIII* in FLORES D'ARCAIS (a cura) *La pittura nel Veneto. Le origini*, Milano Electa 2004, p.302.

2 Il Comune di Asolo, in provincia di Treviso, è un borgo storico di antichissima origine. Fu importante *Municipium* romano con il nome di *Acelum*, poi Diocesi fin quasi all'anno mille; dominata da Ezzelino da Romano nel 1200 fu poi annessa alla Serenissima Repubblica, sotto la quale conobbe il suo massimo splendore anche per la presenza di Caterina Cornaro, già Regina di Cipro, qui esiliata dai veneziani, con la sua corte di artisti e letterati. Dall'Ottocento in poi, Asolo conobbe un'importante riscoperta da parte di illustri viaggiatori italiani e stranieri (*Giosuè Carducci, Eleonora Duse, Gabriele D'Annunzio, Robert Browning, Henry James, Ernest Hemingway...*) che qui soggiornarono, allora come oggi, ammirati dalle architetture storiche, dal paesaggio collinare compreso tra il massiccio del Grappa e la pianura e dalla straordinaria luce, morbida e dorata, che avvolge l'intero borgo. Asolo fa ora parte dell'Associazione *I borghi più belli d'Italia*.

3 SQUIZZATO A. (et alii) *Asolo tra colori di seta*, Mogliano Veneto, Arcari Editore, 2002, p.140.

4 BROWNING R. *Pippa passes*, in *Bells and Pomegranates*, Edward Moxon, London, 1841-1846.

5 Ibidem.

lavorativa si perde nella leggenda, nel “mito fondativo” di questa storica bottega: si narra infatti, che nel 1848 fu un soldato comasco in ritirata, o in fuga, dal campo di battaglia a costruire il primo telaio ligneo della bottega Velo, un soldato ferito che aveva perduto una gamba. Il telaio che costruì fu quindi ad un solo pedale, come lo è ancora oggi, ed è per questo motivo che l’attività è scampata alla inevitabile trasformazione in telaio meccanizzato binario ed ha continuato ad operare in modo artigianale. A fine Ottocento è documentata la gestione dell’attività nei nomi di Vittoria Velo⁶ e del cugino Giovanni Maestrello. Sulla scia del successo del *Pippa passes* di Browning, un numero crescente di viaggiatori inglesi volle visitare la cittadina di Asolo, la cui bellezza urbana e paesaggistica, nonché la dolcezza del clima, fece sì che alcuni di loro decidessero addirittura di stabilirvisi. È questo il caso di Herbert Young Hammerton (1854-1941), fotografo e pittore paesaggista che nel 1886, invitato da Pen Browning, il figlio del poeta Robert, venne a visitare Asolo e vi si stabilì. Acquistò l’anno successivo la villa, oggi chiamata *Villa Freya* (foto 5), proprio adiacente al Palazzo Razzolini Fietta. Attraverso le sue opere fotografiche, Young ha fissato nel tempo l’Ottocento asolano, la sua cultura ed i suoi paesaggi, che oggi possiamo ritrovare in un fondo di oltre trecento foto custodite nel Museo Civico di Asolo. Nella sua villa, si radunò presto un gruppo nutrito di inglesi e americani che aggiunsero Asolo alle mete del loro *grand tour*, tra di essi anche artisti e letterati che da questo piccolo borgo collinare trassero ispirazione. Ma al di fuori dei cenacoli di villa, la povertà era diffusa e Young seppe dimostrarsi sensibile anche verso la popolazione locale in difficoltà, in particolare fece in modo di supportare i Velo che, ormai anziani⁷, beneficiarono dei suoi aiuti per proseguire l’attività, altrimenti avviata ad una inevitabile cessazione. Nel 1901, Young arrivò ad acquistare la sede della filanda, Palazzo Razzolini Fietta, anche aumentandone il numero dei telai, pur di incrementare la produzione. La tessitoria Velo poté quindi affrontare il nuovo secolo con rinnovate energie, mentre le altre tessitorie asolane erano entrate in crisi o addirittura cessate.⁸ Con la partecipazione dell’inglese Herbert Young al “rilancio” della tessitoria Velo, prende avvio una lunga storia di personalità anglosassoni che, innamorati di Asolo e delle stoffe tessute a telaio, gestiranno questa bottega artigiana asolana trasformandola progressivamente in una rara, raffinata e preziosa attività tessile di fama internazionale. Negli anni ‘20 giunse ad Asolo un’intellettuale e giornalista americana di Pasadena, Miss Lucy Beach, che, come Herbert Young, era amica della famiglia di Robert e Flora Stark, una coppia di pittori inglesi “erranti” stabilitasi temporaneamente a Firenze, altra colonia di artisti britannici dell’epoca, la cui atmosfera viene ben restituita nel romanzo *Camera con vista*, ambientato nel 1907.⁹ Anche Miss Beach decise di fermarsi ad Asolo e di entrare in società con i Velo: la tessitoria, già in parte inglese, ora diventava “californiana”. Presso l’Archivio della Tessoria Asolana (T.A.) sono conservati due documenti del 1927 intestati a Lucy Carter Beach: la tessera di iscrizione alla *Confederazione Fascista dell’Industria Italiana* e l’iscrizione alla *Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti*. In quegli stessi anni, la pittrice Flora Stark si era imparentata, tramite il matrimonio della

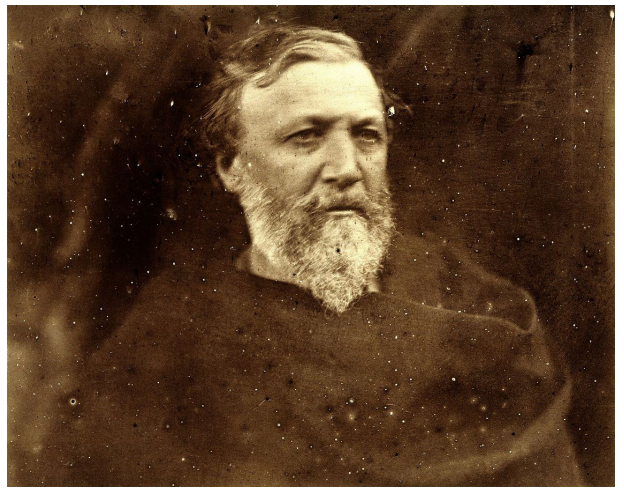


Fig. 3 - Ritratto di Robert Browning fotografato da Julia Margaret Cameron nel 1865



Fig. 4 - Palazzo Razzolini Fietta, ex storica sede della Tessoria Asolana



Fig. 5 - L’attuale Villa Freya, già casa di Herbert Young Hammerton

6 BARZAGHI-D’ANTONIO, *La Tessoria di Asolo*, Bassano del Grappa, Editore A. Minchio, 1984, p.24.

7 SQUIZZATO A. (et alii) *Asolo tra colori di seta*, Mogliano Veneto, Arcari Editore, 2002, p.31.

8 SQUIZZATO A. (et alii) *Asolo tra colori di seta*, Mogliano Veneto, Arcari Editore, 2002, p.138.

9 E.M. FOSTER *A room with a view*, Edward Arnold ed., London, 1908.



Fig. 6 - Villa Barbaro a Maser (Tv), acquistata dal conte Giuseppe Volpi di Misurata e donata alla figlia Marina



Fig. 7 - Marina Volpi, contessa di Misurata, fotografata nel giorno del suo matrimonio con il principe Carlo Ruspoli di Poggio Suasa, presso la chiesa di Santa Maria Gloriosa ai Frari (Venezia, 12 settembre 1927). Alle sue spalle il padre, conte Giuseppe Volpi di Misurata

figlia Vera, con il Conte Mario di Roascio, il quale gestiva un'attività artigianale di tappeti di fibra di cocco in Piemonte. Flora si appassionò a questa produzione, al punto di volerne aprire una tutta sua: si consultò quindi con l'amica Lucy Beach che le propose, invece, di visitare dapprima il suo laboratorio di stoffe asolano. Miss Beach infatti, voleva rientrare in patria a Pasadena per ricongiungersi con la sua famiglia e stava cercando chi potesse gestire l'attività già così bene avviata. Flora giunse ad Asolo ed immediatamente rilevò la quota degli eredi Velo divenendo comproprietaria della tessitoria insieme a Miss Beach, la quale anche dall'America continuerà la rappresentanza e la vendita delle sete asolane. In Archivio T.A. si conserva un prezioso questionario del 1939 dell'Ente Nazionale Serico in cui appare ufficialmente il nome *Tessoria Asolana* a partire dal 1927. Nello stesso documento, si dichiara il tipo di produzione svolta: *tessuti a mano in seta pura e cascame di seta, tessuti d'arte, tappezzerie, tessuti per vestiti da uomo e donna* e si indica come "paesi di destinazione delle esportazioni" gli Stati Uniti d'America, appunto la patria di Miss Beach. È l'America del romanzo *Il grande Gatsby*¹⁰ di Francis Scott Fitzgerald quella che acquista le sete tessute a mano, una clientela costituita da persone facoltose dell'economia, della politica, dello spettacolo. La registrazione dell'attività come "tessoria" anziché "tessitoria", forse fu dettata da un errore di pronuncia di Miss Beach oppure da un errore di trascrizione da parte del burocrate, ma in ogni caso l'unicità di questo laboratorio artigiano è contenuta anche nell'unicità del suo nome. Nel documento del 1939 viene indicata come unica proprietaria Flora Stark, che aveva evidentemente rilevato entro quella data anche la quota di Lucy Beach. Gli anni Trenta del Novecento furono per la Tessoria un periodo di grande successo nazionale e internazionale, grazie al circolo di intellettuali e aristocratici, vicini e lontani, che Flora Stark seppe radunare attorno a sé. Grazie alla sua sensibilità di pittrice, Flora intuì le potenzialità visive e materiche dei tessuti della Tessoria inseriti nel contesto delle dimore storiche e ne diede la più ampia dimostrazione alla Villa Barbaro di Maser (foto 6), nei pressi di Asolo, allorquando la proprietaria Marina Volpi di Misurata (foto 7) le commissionò dei tessuti d'arredo. La villa, progettata da Andrea Palladio¹¹, fu affrescata da Paolo Caliari, detto il Veronese, e proprio dai suoi affreschi Flora trasse ispirazione per i colori dei tessuti. Il risultato fu straordinario, con tende e tessuti per imbottiti a contrasto o a ripresa delle cromie pittoriche tanto che presto altri proprietari di ville venete seguirono l'esempio: Villa Foscari detta *La Malcontenta* a Mira e Villa Emo a Fanzolo, entrambe affrescate dallo Zelotti, Villa Godi Malinverni a Lugo di Vicenza¹², cui seguiranno poi decine di residenze illustri in Italia, Europa e Stati Uniti, per committenti di cui conosciamo l'identità grazie all'ampia corrispondenza conservata nell'archivio T.A.. Flora infatti, rispondeva alle richieste con lettere battute a macchina e firmate, cui allegava il campione di tessuto richiesto e ne indicava le tipologie di filati (*cascame di seta, seta di doppio, seta reale...*), di ordito (*ordito cotone, ordito bavella grossa, ordito seta...*) e il tipo di punto (*punto piano, punto diagonale semplice, punto diagonale intimo, punto spinapesce...*). All'aumentare della notorietà e della fama della Tessoria, aumentavano anche i premi e i riconoscimenti, quali Medaglia d'oro alla IV Esposizione Internazionale delle Arti Decorative ed Industriali Moderne di Monza nel 1930, Premio VI Triennale di Milano del 1936, Medaglia d'argento

10 FITZGERALD F.S. *The great Gatsby*, Charles Scribner's Sons ed, New York, 1925.

11 ACKERMAN J.S. *Palladio*, Giulio Einaudi ed., Milano, 2000.

12 PUPPI L., *Palladio: introduzione alle architetture e al pensiero teorico*, Arsenale ed. Venezia 2005.

all'Esposizione Internazionale delle Arti e delle Tecniche di Parigi nel 1937, nonché le partecipazioni ad esposizioni quali La Fiera di Padova del 1936 e la Fiera di Bologna del 1938¹³. Anche gli architetti richiedevano i preziosi tessuti per i loro progetti d'arredo, su tutti lo studio BBPR di Milano¹⁴ (arch. Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers) e l'architetto Giò Ponti,¹⁵ di cui si conserva in archivio T.A. una personale lettera di amicizia rivolta a Flora Stark ed un ordinativo di tessuto per una *tappezzeria di canapa color spago* per una sala dell'Università di Padova. Negli anni si consolidò l'amicizia *asolana* tra Flora Stark ed Herbert Young, al punto tale che quest'ultimo decise di fare dono all'amica sia della casa, oggi *Villa Freya*, sia del Palazzo Razzolini Fietta, sede della Tessoria. Ma dalla metà degli anni '30 i tempi stavano rapidamente cambiando; l'ascesa del fascismo aveva reso difficilissimo il lavoro della Tessoria a causa di sanzioni, regolamenti e provvedimenti atti a regolamentare il commercio, oltre alle difficoltà legate alla scarsità di materie prime, la lana in particolare, e al blocco del commercio con l'estero. A questa drammatica situazione, si aggiunse la crescente avversione politica italiana verso gli *inglesi*, aggravata, nel caso specifico, dall'attività di *intelligence* internazionale condotta per il governo britannico, il *Foreign Office*, dalla figlia di Flora, Miss Freya Stark¹⁶. Il 24 giugno 1940 la situazione precipitò: Flora ed Herbert Young furono condotti in carcere a Treviso e la Tessoria Asolana venne confiscata. Dai rapporti dell'Intelligence italiana¹⁷, apprendiamo che i due erano accusati di fare da collegamento tra l'attività di *intelligence* di Freya ed il console inglese a Venezia Alan Napier di cui erano spesso ospiti, ed il cognato di Lord Halifax, Rupert Edward Guinness, conte di Iveagh, di casa ad Asolo. L'amica Marina Volpi di Misurata fece forti pressioni presso il padre, il conte Giuseppe, già Senatore e Ministro del Regno, per ottenere la liberazione dei due inglesi anche in considerazione della loro età avanzata. Marina ne ottenne la scarcerazione e da Treviso i due anziani vennero mandati al confino per alcuni mesi presso Macerata Feltria, nelle Marche. Flora scrisse del drammatico periodo di carcerazione, raccontò dei disagi e delle privazioni in un testo poi pubblicato dalla figlia Freya, con il titolo *An Italian diary*¹⁸. Il 5 settembre 1940 i due fecero ritorno ad Asolo ma si ritrovarono presto circondati da un clima di crescente ostilità, alimentata dai fascisti locali, da parte della popolazione che, avendo mandato i propri figli in guerra, osteggiava la presenza dei due inglesi, spesso

ospiti per il tè a Villa Barbaro, accolti nel circolo di quella parte dell'aristocrazia veneziana che simpatizzava per gli inglesi. Nel 1940 si spense ad Asolo, nella casa parzialmente requisita, Herbert Young Hammerton e nel luglio dello stesso anno, Flora decise di lasciare definitivamente l'Italia per rifugiarsi a Pasadena, proprio dall'amica Lucy Beach, dove morì nel 1943 all'età di 83 anni. Nei drammatici anni della carcerazione di Flora e della guerra, il laboratorio e l'attività della Tessoria furono salvati dalla segretaria di Flora, Carolina Serena Piaser detta *Caroli*. Fu lei infatti, non solo a garantire il prosieguo dell'attività, ma anche ad ottenere il suo rilancio sul mercato nazionale ed internazionale, gestendo la Tessoria per i successivi 50 anni. Tra il 1940 e il 1946, il periodo più duro per l'attività, Caroli fu affiancata da Marina Volpi di Misurata che, già amica di Flora e ormai anch'ella esperta di tessitura, fu un prezioso aiuto per recuperare contatti, clienti e rappresentanti, tutti necessari alla ripartenza del commercio. Con la morte di Flora nel 1943, la figlia Freya ereditò gli immobili asolani già di Herbert Young e l'attività della Tessoria, ma la sua collaborazione con l'*intelligence* prima e il lavoro di viaggiatrice-scrittrice poi (*foto 8*), la tennero spesso lontana da Asolo, che però rimase sempre per lei una sorta di "campo base" in cui ritempersi tra un viaggio e l'altro, coltivando il suo prezioso roseto. Freya fu archeologa presso le rovine del castello di Alamut e cartografa delle Valli degli Assassini in Persia¹⁹ ma fu

13 PIOVESAN N. *La Tessoria Asolana: da piccolo laboratorio a salotto internazionale*, Tesi di laurea a.a. 2005-2006, relatore Doretta Davanzo Poli, Università di Cà Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia.

14 BRAMBILLA P. *Lo studio BBPR e Milano*, Solferino ed., Milano 2015.

15 A.A.V.V. *Gio Ponti*, Taschen ed., 2021.

16 "L'attività di Freya Stark per l'Intelligence Service, si sviluppò nel corso dell'intero conflitto e nei primi anni del dopoguerra. Organizzò un'importante rete spionistica e propagandistica tra intellettuali, militari ed effendi dei paesi arabi denominata Brotherhood of Freedom. Quando le sorti della contesa in nordafrica sembrarono volgere al peggio per l'Inghilterra, Freya fu inviata in Egitto per contrastare le crescenti simpatie per il regime fascista. Alla fine della guerra divenne la propagandista ufficiale dei progetti del governo inglese per il futuro assetto del Medio Oriente. In tale veste si rese protagonista di un'ultima missione negli USA dove tenne, con scarso successo, una serie di conferenze. Quindi si ritirò ad Asolo, dove visse il resto dei suoi anni, scrivendo dell'amato mondo arabo". CANALI M. *Freya Stark in Gnosis, Rivista Italiana di Intelligence*, p. 187, Roma, 01/2 2019.

17 Ibidem p.190-191.

18 STARK F. *An Italian diary*, John Murray ed. London, 1945.



Fig. 8 - Freya Stark con cappello da esploratore nel 1938

19 STARK F. *The Valleys of the Assassins*, John Murray ed. London, 1948.

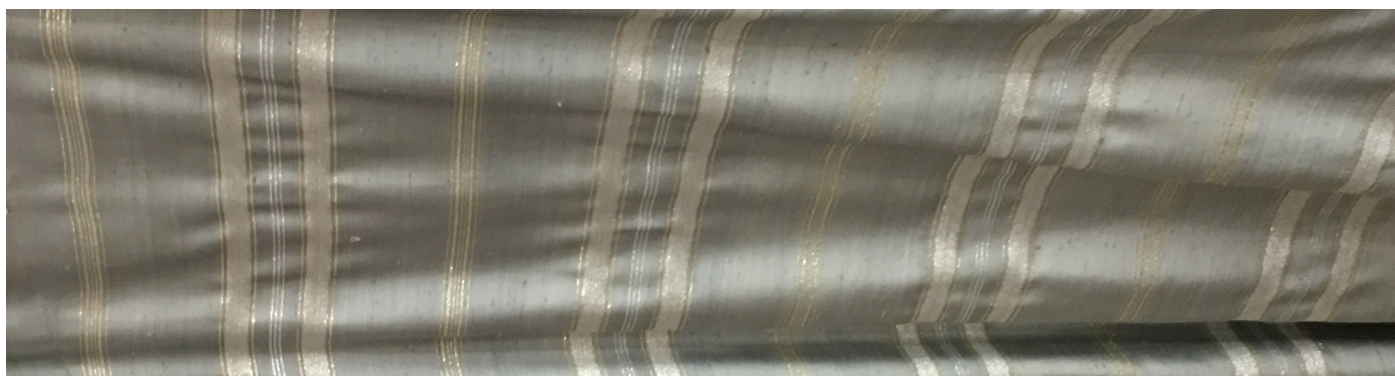


Fig. 9 - Particolare del tessuto dell'abito donato dalla Regina Madre alla figlia Elisabetta



Fig. 10 - Ritratto di Carlo Scarpa fotografato nel 1969



Fig. 11 - Particolare della cosiddetta *valletta del prevosto* vista da Via Robert Browning

soprattutto autrice di decine di libri di viaggio, tanto da essere oggi considerata quale precursore del *travel writing*. Dame Freya però, fu anche una straordinaria ambasciatrice dei "prodotti" della Tessoria, soprattutto presso l'aristocrazia inglese di ogni grado fino alla Regina Madre, sua amica personale anche ospite ad Asolo, che volle le preziose stoffe asolane per alcune tende ed imbottiti a Buckingham Palace, oltre che per un celebre abito da sera a *caftano* per la figlia Elisabetta d'Inghilterra di colore celeste con *lamè* in oro e argento (foto 9) e per una cravatta per il principe Carlo, un modello chiamato ancora oggi *cravatta principe*. Freya utilizzò le stoffe della Tessoria anche come dono o come merce di scambio attraversando i paesi arabi: Libano, Siria, Yemen, Iran, Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto...e da questi paesi lontani importava ad Asolo rari ed esotici tessuti da cui trarre ispirazione per l'attività della Tessoria, oltre che originali *caftani* che amava indossare. Fu Caroli quindi, a gestire l'attività della Tessoria nella quotidianità di quegli anni, tanto che nel 1959 Freya le cedette la proprietà del Palazzo Razzolini e dell'attività. Caroli dovette affrontare nuove difficoltà, in particolare quella di reperire tessitrici per i telai ottocenteschi, un lavoro duro che molte giovani non intendevano praticare, e quindi il personale della Tessoria si stabilizzò negli anni a poche unità, meno di una decina. I tessuti erano sempre delle stoffe raffinate vendute al *jet set* internazionale, ma, inevitabilmente, con tempi di consegna più lunghi e costi più alti; ciononostante Caroli preferì sempre "perdere" clienti piuttosto che modificare i tempi di lavorazione necessari alla tradizionale qualità del risultato. Negli anni Asolo riprese ad attirare il turismo anche anglosassone, inglese e americano, e la Tessoria recuperò la sua centralità come *bene culturale* identitario della cittadina. Anche nel passaggio generazionale dei committenti, rispetto agli anni di Flora Stark, molte furono ancora le commesse per tessuti d'arredo presso dimore storiche illustri, sia in Italia che all'estero. Nel 1963, si trasferì ad Asolo il già celebre architetto Carlo Scarpa²⁰(foto 10) che qui stabilì la propria residenza per un decennio, ospite di una casa ubicata in Via Robert Browning, proprio al di sopra della *fontanella zen* e quindi adiacente alla Tessoria Asolana. L'appartamento, all'ultimo piano, era molto spartano, ma aveva una grande terrazza che affacciava verso la suggestiva "valletta del Prevosto" (foto 11) ma anche, sullo sfondo, verso il massiccio del Grappa, così amato anche da Eleonora Duse²¹.

20 PENNATI L., PICCININI P., *Carlo Scarpa. Oltre la materia*, Mondadori Electa, Milano 2020

21 Scrisse Eleonora Duse nel 1919: "Amo Asolo perché è bello e tranquillo, perché non è lontano dalla Venezia che adoro...allorché al mattino apro le imposte della mia camera, nel vano della finestra si inquadra il Monte Grappa. Allora metto due vasi di fiori sul davanzale. Questa sarà l'asilo della mia ultima vecchiaia, e qui desidero di essere seppellita".



Fig. 12 - Museo Gypsotheca Antonio Canova a Possagno (Tv), progetto di Carlo Scarpa

Scarpa aveva attrezzato la terrazza²² con un piccolo gioiello meccanico, atto a comandare le vele protettive per il sole, una sorta di *navicella* pronta a prendere il volo. All'interno una semplice libreria fatta di tavole e mattoni, il corrimano e gli infissi dipinti di rosso, un camino bicolore, a righe verdi e marroni. Non quadri alle pareti, ma molti libri ed una piccola *wunderkammer* di oggetti naturali, quali sassi, conchiglie, cristalli di rocca... La formazione di Carlo Scarpa affondava le radici nelle scuole *d'arte applicata*, luoghi in cui l'artigianato, rielaborato nella contemporaneità, aveva un ruolo preminente, così come l'utilizzo di materiali "nobili". Le sue straordinarie capacità in questo senso, le aveva ampiamente dimostrate già nel suo primo lavoro, quello di *designer*, diremmo oggi, presso Giacomo Cappellin e poi proseguito presso Venini, le due famose vetrerie veneziane. Il periodo asolano coincise con i suoi progetti per l'ampliamento della Gypsotheca Canoviana a Possagno (foto 12) e con il progetto per la tomba Brion a San Vito di Altivole (foto 13). Per la sua casa asolana, Scarpa volle realizzare uno schermo divisorio, un diaframma che fosse al contempo leggero e prezioso, così si fece preparare da Caroli dei campioni da lui progettati a righe rosse e rosa fucsia *double face* (foto 14). Scarpa studiò il colore, l'ampiezza e gli intervalli di queste righe e sistemò poi le singole stoffe in modo tale che le righe di ogni singolo tessuto non combaciassero mai con quelle del tessuto adiacente. L'effetto "ritmico" finale è assimilabile a quello che realizzò, sempre con la Tessoria, per la sua successiva abitazione a villa Valmarana ai Nani (foto 15). Scarpa si appassionò all'attività dello storico laboratorio tessile, divenne amico di Caroli e studiò i metodi di tessitura alla ricerca dei "segreti" di un sapere artigianale²³. All'epoca, i tessuti venivano anche dipinti in proprio e così Scarpa poté studiare anche particolari sfumature cromatiche che venivano esaltate dalla lucentezza dal materiale serico.²⁴ L'occasione di Scarpa per indagare definitivamente ogni possibilità tecnica del lavoro a telaio, arrivò con l'incarico di progetto per Villa Zentner a Zurigo (1966-67), dove l'architetto volle riprendere un tessuto realizzato dalla Tessoria su richiesta di Frank Lloyd

22 BRUSATIN M. *La casa dell'architetto in Carlo Scarpa-opera completa*, Electa editrice, Milano 1984.

23 Non solo tende e tessuti: Carlo Scarpa si fece fare in Tessoria anche delle cravatte in seta nei colori sgargianti poi chiamati *rosso scarpa* e *verde scarpa*, cravatte che ancora ben ricordano i suoi ex allievi dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia dove Scarpa insegnava.

24 CATTANEO P. in *Carlo Scarpa ad Asolo*, catalogo della mostra alla Fornace degli Artigiani e alla Tessoria Asolana di Asolo, 16 dicembre 2006-04 febbraio 2007, Cornuda 2006, pag. 13



Fig. 13 - Tomba Brion a San Vito di Altivole, progetto di Carlo Scarpa. Sullo sfondo il profilo dei colli asolani



Fig. 14 Sinistra- La Tessoria Asolana nel 2006: in primo piano le tende a righe rosse e a righe rosa fucsia progettate da Carlo Scarpa per la sua casa ad Asolo. Destra - Particolare della tenda progettata da Carlo Scarpa. (Foto tratte dal catalogo della mostra "Carlo Scarpa ad Asolo", 16 dicembre 2006-04 febbraio 2007, a cura di Paola Cattaneo)



Fig. 15 - Le tende della Tessoria Asolana progettate da Carlo Scarpa per la sua residenza presso Villa Valmarana ai Nani (VI)



Fig. 16 - Kaufmann House detta *Fallingwater House* (*Casa sulla cascata*), esterno



Fig. 17 - Kaufmann House detta *Fallingwater House*, interno: le stanze della casa, prive di tende alle finestre, sono impreziosite da tessuti e cuscini



Fig. 18 - Particolare del tessuto richiesto alla Tessoria da Frank Lloyd Wright alla fine degli anni '30



Fig. 19 - Freya Stark sull'Eufrate nel 1977

Wright per la celeberrima Casa Kaufmann (1936-1939)²⁵, la *casa sulla cascata*, (foto 16, foto 17) ai tempi della gestione di Flora Stark. Il tessuto di Wright aveva una base bianca, sulla quale si alternavano righe celesti e beige (foto 18), riferimenti cromatici all'acqua e alla terra, al cielo e alla pietra, fusi in quell'architettura *organica* rappresentata da casa Kaufmann. Tante le righe e di diverse altezze, frequenti i cambi di punto, con particolare predilezione per lo spinapesce e le "mandorle", ovvero lo spinapesce raddoppiato simmetricamente²⁶. Scarpa apportò le "sue" modifiche al progetto Wright²⁷ concentrandosi in particolare sulla *struttura* del tessuto e ottenendo, come aveva già fatto con altri materiali nobili, degli effetti inusuali. Ne deriva la tenda Zentner, che Scarpa fece tessere nei colori grigio e azzurro alternati per un'altezza complessiva pari a 1.90 cm: i primi 60 cm sono tessuti in monocolori e mono punto, mentre i rimanenti 130 cm necessitano di ben 180 cambi di colore o di punto o di entrambi. In taluni casi, il cambio di punto avviene dopo un solo passaggio di spoletta che è meno di un millimetro; anche la spoletta della trama porta in alcuni passaggi un solo filo, in altri due fili di colore diverso nella stessa spoletta per ottenere un effetto *mélange*. Rispetto al tessuto originale di Wright, Scarpa lavora su "salti" della tessitura per aumentarne l'effetto di trasparenza. Questa progettualità di dettaglio applicata al telaio può forse sembrare eccessiva, se non perfino maniacale, ma in realtà risponde perfettamente al metodo scarpiano, che trova il suo significato ultimo nella *funzione* dell'oggetto. La tenda Zentner infatti, si comprende appieno solo quando viene collocata al proprio posto, ovvero davanti ad una finestra: ad ogni cambio di punto, la luce a sua volta attraversa il tessuto in modo differente con un effetto visivo di puro incanto. Si comprende così, che ciò che realizzò Carlo Scarpa con il telaio asolano fu proprio il *progetto della luce*, filtrata dal suo inimitabile sguardo veneziano. Negli anni 2000, gli eredi Zentner sono ritornati alla Tessoria Asolana per fare nuovamente tessere a telaio i tessuti progettati da Scarpa per la loro villa di Zurigo: un omaggio all'architetto veneziano ed un riconoscimento dell'unicità di quelle preziose "architetture seriche".

Mentre Caroli gestiva la Tessoria, Freya Stark non smise mai di viaggiare, nemmeno in età avanzata; ad 84 anni navigò l'Eufrate su una zattera (foto 19), ad 88 anni scalò l'Himalaya a dorso di un *pony* e a 90 attraversò il deserto siriano nei dintorni di Aleppo, sempre ritemperandosi tra un viaggio e l'altro nel suo *buen retiro* asolano. Al compimento dei suoi novant'anni, nel 1983, la monarchia inglese volle festeggiare Freya con l'invio della famosa banda militare che venne appositamente in Italia e suonò dal vivo per lei nella piazza centrale di Asolo. Freya Stark morì all'età di 100 anni ed è sepolta nel cimitero di Asolo, lo

25 Vedi il documento del 1939 dell'archivio T.A. in cui è indicato come paese di esportazione gli *Stati Uniti d'America* dove Miss Lucy Beach promuoveva i tessuti della Tessoria Asolana presso architetti e privati.

26 L'architetto americano Frank Lloyd Wright aveva una grande passione per i tessuti tanto che nel 1955 progettò addirittura una linea di tessuti per la casa commercializzati a prezzi accessibili per il consumatore americano medio. Su questa produzione tessile, nel 2019 al MET di New York è stata allestita la mostra *Frank Lloyd Wright Textiles: the Taliesin Line 1955-1960*.

27 Frank Lloyd Wright e Carlo Scarpa si incontrarono per la prima volta a Venezia nel 1951 in occasione della consegna di un premio a Wright. Raccontava Bruno Zevi della visita che Wright compì nel 1951 alle vetrerie di Murano dove, tra i molti disponibili, scelse e comprò a colpo d'occhio (*I want this and that. Than this, this and that*) alcuni vasi: erano tutti opera di Carlo Scarpa. (CAPATI M., *Carlo Scarpa e Frank Lloyd Wright*, Calliope online, 2006).

stesso in cui riposa *la divina* Eleonora Duse. Nel 2017 la storica assistente personale di Freya, Anna Modugno, ha donato al Museo Civico di Asolo alcuni oggetti appartenuti a Freya che sono ora esposti al pubblico, tra i quali alcuni pezzi archeologici, il passaporto, un libro in arabo, le immancabili tazze da tè e l'iconica macchina da scrivere Olivetti *Lettera 22* e molti altri pezzi significativi. Per inaugurare la preziosa esposizione è stato invitato ad Asolo il Principe Carlo d'Inghilterra, il quale ha immediatamente accettato di presenziare alla cerimonia (foto 20) suggellando così lo straordinario storico legame tra la Città di Asolo ed i tanti inglesi che la scelsero negli anni come patria d'adozione.

Alla fine degli anni 80, Caroli, ormai anziana, passò il testimone a Monica Bernini a cui, con la consueta passione, "consegnò" le tecniche di tessitura apprese in oltre 50 anni di attività, cosicché i telai ottocenteschi continuarono a tessere sotto questa nuova gestione dal 1989 al 2000, ancora per clienti *vip* quali Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve e per commissioni di architetti quali Luciano Gemin, Ferruccio Franzoia (foto 21) e Guido Pietropoli. Il Palazzo Razzolini Fietta fu venduto ed il laboratorio traslocò per stabilirsi in Via Canova, quasi di fronte alla casa appartenuta ad Eleonora Duse. La successiva gestione della Tessoria Asolana, a partire dal 2000, fu quella che portò purtroppo nel 2010 alla chiusura della storica tessitoria; le due socie comproprietarie decisero infatti di cessare l'attività, nonostante in quel periodo fosse particolarmente florida sia per i tessuti d'arredo che per gli accessori²⁸. Il marchio *Tessoria Asolana* fu venduto²⁹ ed i telai ottocenteschi, che avevano attraversato indenni due guerre d'indipendenza e due guerre mondiali, vennero portati via da Asolo, dopo quasi 170 anni di attività.

Per gli asolani, così come per i clienti storici, questa decisione rappresentò un vero e proprio lutto: ma era davvero finita? Di recente, la ex proprietaria che era subentrata a Caroli, Monica Bernini, è riuscita a recuperare alcuni dei telai storici originali e, con coraggio e passione, ha riaperto il laboratorio, (foto 22, 23, 24, 25, 26, 27) necessariamente con un altro nome, ma nella stessa sede di via Canova, dove di nuovo risuona nell'aria il *ritmo serrato* del telaio storico: una componente imprescindibile del *paesaggio sonoro* di Asolo. •

Si ringraziano: Monica Bernini, Ferruccio Franzoia, Guido Pietropoli e Giovanni Porcellato.

Paola Cattaneo è architetto e docente a contratto in materia di Beni Culturali, Destination Marketing e Valorizzazione delle Risorse Locali, presso l'Istituto Universitario CIELS di Padova. È Architect presso l'Architects Registration Board di Londra e Chartered Architect presso il Royal Institute of British Architects (RIBA) di Londra. Al mestiere di architetto, affianca la progettazione di eventi culturali, la curatela di mostre e l'allestimento di spazi espositivi.

28 MANOLLI V. *La Tessoria lascia Asolo per Rossano*, in *La Tribuna di Treviso*, 01 agosto 2010.

29 Il marchio *Tessoria Asolana* oggi appartiene ad un'azienda con sede a Gaiarine (TV) che produce tappeti in lana sarda tessuti sui telai ottocenteschi.



Fig. 20 - Il principe Carlo d'Inghilterra con Anna Modugno fotografati in occasione dell'inaugurazione del nuovo spazio del Museo Civico di Asolo dedicato a Freya Stark



Fig. 21 - Particolare della tenda progettata da Ferruccio Franzoia sul tema della *tenda Scarpa* (foto tratta dal catalogo della mostra "*Carlo Scarpa ad Asolo*", 16 dicembre 2006-04 febbraio 2007, a cura di Paola Cattaneo).



Fig. 23 - L'orditoio



Fig. 22 - L'antico telaio ottocentesco collocato nell'attuale laboratorio

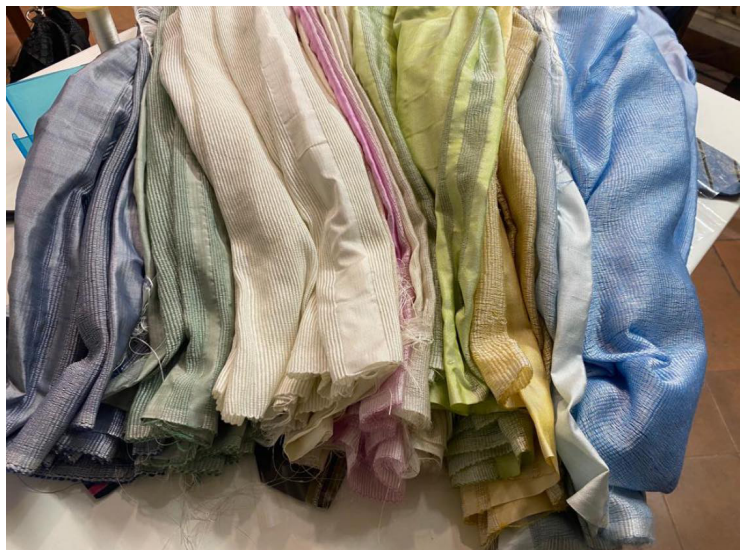


Fig. 24 - Sciarpe/stole in vendita nell'attuale laboratorio

Bibliografia

- A.A.V.V. *Gio Ponti*, Taschen ed., 2021
- A.A.V.V. *Carlo Scarpa ad Asolo*, catalogo della mostra alla Fornace degli Artigiani e alla Tessoria Asolana di Asolo, 16 dicembre 2006-04 febbraio 2007, Cornuda 2006
- ACKERMAN JAMES.S. *Palladio*, Giulio Einaudi ed., Milano, 2000
- BARZAGHI ANTONIO-NINO D'ANTONIO, *La Tessoria di Asolo*, Bassano del Grappa, Editore A. Minchio, 1984
- BRAMBILLA PAOLO, MOLINARI LUCA, GUIDARINI STEFANO, *Lo studio BBPR e Milano*, Solferino ed., Milano 2015
- BROWNING ROBERT. *Pippa passes*, in *Bells and Pomegranates*, Edward Moxon, London, 1841-1846
- CAPATI MASSIMILIANO, *Carlo Scarpa e Frank Lloyd Wright*, Calliope online, 2006
- DAL CO FRANCESCO-MAZZARIOL GIUSEPPE *Carlo Scarpa-opera completa*, Electa editrice, Milano 1984
- DAVANZO POLI DORETTA, BARZAGHI ANTONIO (a cura) *L'arte serica dal XII al XX secolo*, Tipografia Asolana, 1990, Asolo
- FITZGERALD FRANCIS SCOTT *The great Gatsby*, Charles Scribner's Sons ed, New York, 1925
- FLORES D'ARCAIS FRANCESCA (a cura) *La pittura nel Veneto. Le origini*, Milano Electa 2004
- FOSTER EDWARD MORGAN. *A room with a view*, Edward Arnold ed., London, 1908
- MAZZOTTI GIUSEPPE, *Ville Venete*, Edizioni d'Arte, Roma 1973
- MINNUCCI FRANCA (a cura) *Eleonora Duse: la fine dell'incantesimo. Lettere inedite del 1904 Duse-D'Annunzio*, Ianieri ed. Silvi Marina, 2010
- PENNATI LORENZO, PICCININI PATRIZIA, *Carlo Scarpa. Oltre la materia*, Mondadori Electa, Milano 2020
- PIOVESAN NICOLETTA. *La Tessoria Asolana: da piccolo laboratorio a salotto internazionale*, Tesi di laurea a.a. 2005-2006, relatore Doretta Davanzo Poli, Università di Cà Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia
- PUPPI LIONELLO, *Palladio: introduzione alle architetture e al pensiero teorico*, Arsenale ed. Venezia 2005
- ROITER FULVIO, *Asolo, la perla del Veneto*, Vinello libri, 1999, Treviso
- SQUIZZATO ANGELO, TERMITE BRUNO, FABRIS ALBERTA GRUBE, FARRONATO GABRIELE, *Asolo tra colori di seta*, Mogliano Veneto, Arcari Editore, 2002
- STARK FLORA, *An Italian diary*, John Murray ed. London, 1945
- STARK FREYA *The Valleys of the Assassins*, John Murray ed. London, 1948
- STARK FREYA *Coast of Incense: Autobiography 1933-39*, John Murray ed. London, 1953



Crediti fotografici

- Fig. 1, 2, 12, 13, 14, 21: Giovanni Porcellato
- Fig. 4, 5, 6, 9, 11, 22, 24: Paola Cattaneo
- Fig. 3, 10, 16, 17: Google Images (creative commons)
- Fig. 7: Archivio Alinari
- Fig. 8, 19: Per gentile concessione del Comune di Asolo- Museo Civico
- Fig. 15: Guido Pietropoli
- Fig. 18: Enzo Dalla Pellegrina
- Fig. 20: La Tribuna di Treviso
- Fig. 23, 25, 26, 27: Monica Bernini



Fig. 25 - Particolare dell'attuale laboratorio

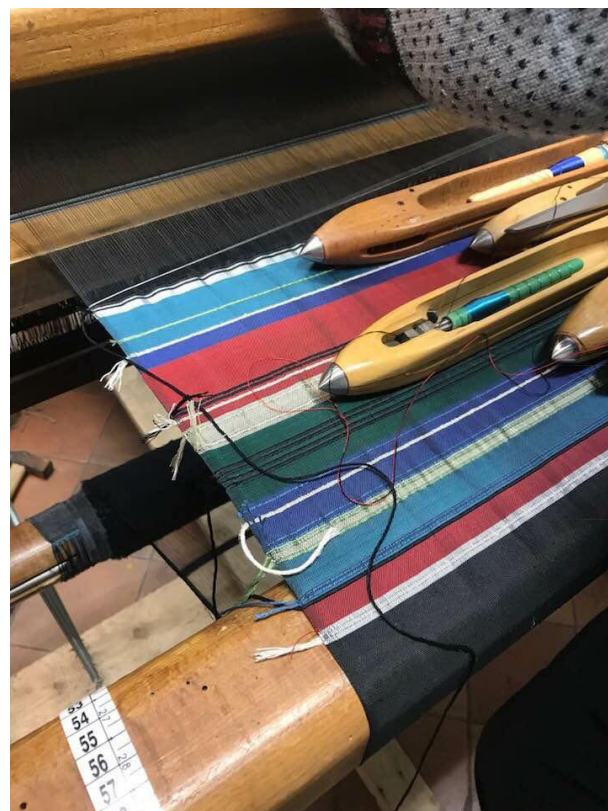


FIG. 26-27 - Tessuti in lavorazione nell'attuale laboratorio